

CONCOURS GÉNÉRAL DES LYCÉES

—

SESSION 2021

—

**VERSION ET COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE**

(Classes de terminale voie générale et toute séries technologiques)

Durée : 5 heures

—

*L'usage de tout dictionnaire est interdit*

**Consignes aux candidats**

- Ne pas utiliser d'encre claire
- N'utiliser ni colle, ni agrafe
- Numéroté chaque page en bas à droite (numéro de page / nombre total de pages)
- Sur chaque copie, renseigner l'en-tête + l'identification du concours :

Concours / Examen : CGL

Epreuve : 101

Matière : ITAL

Session : 2021

## Un natale del 1945

Più che la neve che doveva calpestare durante il giorno, era il freddo della notte che gli rendeva duro quel tempo.

Partiva quando il chiarore dell'alba compariva sulle rocce dell'alta montagna dal bel nome che gli stava di fronte: [...].

5 Camminava su per l'erta fin dove il grande bosco confinava con i pascoli<sup>1</sup> delle malghe<sup>2</sup> più alte, dove il debole sole di dicembre dolcemente lo riscaldava. Era questo il posto dove l'anno prima i tedeschi della "Todt" avevano fatto tagliare gli alberi più alti e più belli per rifare i ponti sul Po, che ogni volta venivano distrutti dai bombardamenti degli Alleati o dai partigiani. Ora erano rimasti i grossi ceppi ultracentenari, pesanti e  
10 compatti, abbarbicati alla montagna e cementati dal gelo.

Vi saliva portando sulle spalle la slitta leggera e solida, il cibo per un pasto, una borraccia d'acqua. Il badile, il piccone, le scuri e gli altri attrezzi li lasciava lassù ai piedi di un abete che aveva rami tanto fitti e larghi da formare una capanna sotto il livello della neve.

15 Un'ora e mezza di salita al mattino, mezz'ora di discesa nel pomeriggio con tre quintali di ceppi sulla slitta. Gli scarponi e le gambe sino alle ginocchia erano protetti con teli di sacco. [...]

A volte faticava molto con poco risultato, altre volte con poca fatica riusciva anche a fare due carichi con la slitta sino in fondo alla valle, dove in primavera avrebbe potuto  
20 vendere mille quintali di legna, o forse più, per le fornaci e le vetrerie. E con il ricavo pagare il debito e il viaggio per l'Australia.

Era ritornato in ottobre dopo aver fatto un lungo giro per l'Europa orientale. L'avevano preso i fascisti durante un rastrellamento nel settembre del '44. Processato,  
25 l'avevano condannato a morte per "banditismo", e la condanna era poi stata commutata nella deportazione a vita in Germania.

In qualche modo se l'era cavata, ma ritornato al suo paese troppe cose trovò cambiate nel giro di un anno; sua madre non c'era più, e non se la sentiva di vivere in quella casa. Ma intanto vivere doveva. Decise allora di andare dal santolo<sup>3</sup> Toni, che  
30 aveva bottega di alimentari.

- Santolo, - disse, - voi sapete come mi è andata; non ho che poche lire che mi hanno dato al distretto militare, ma ho tanta voglia di lavorare. Se mi fate credito in primavera pagherò tutto.

Ebbe lardo, farina da polenta, fagioli, formaggio tarato, orzo, pasta e conserva di  
35 pomodoro. Un po' di patate le ottenne in carità da una famiglia della contrada; barattando due lepri prese con i lacci riuscì ad avere tre chili di sale.

**Prima delle neviccate** caricò tutto il suo avere sul carro di un amico che andava a sboscare, per conto del Comune, l'ultimo legname abbandonato dai tedeschi.

Nella vecchia osteria semidistrutta, sotto un tetto riparato alla meno peggio con  
40 delle travi bruciacchiate, in quell'autunno del 1945 trovavano ricovero boscaioli, bracconieri, reduci allo sbando. Ma dopo le prime neviccate se ne andarono tutti per non restare bloccati un lungo inverno. Lui si ritrovò solo. Non gli dispiaceva: poteva parlare con le cose che gli stavano intorno, e lavorare come gli pareva, e pensare e meditare su quanto gli era capitato in quegli anni, da soldato in Albania, da partigiano  
45 sulle montagne, da condannato a morte, da deportato, da vagabondo quando il Lager **era stato liberato dai soldati russi.**

---

<sup>1</sup> i pascoli = *les pâturages*

<sup>2</sup> la malga = *le refuge*

<sup>3</sup> il santolo = *le parrain*

I giorni di sole con il freddo intenso, i giorni di neve uniformi e come sommersi fuori dal tempo, il suo fuoco, il silenzio. E la sua fatica e il sonno profondo sullo strame di paglia accanto al fuoco che si spegneva sulle pietre del focolare, dove, per secoli, avevano trovato compagnia i viandanti e i contrabbandieri. Non sapeva il trascorrere dei giorni; aveva sì, con il coltello, inciso una tacca sul ramo di un abete ogni mattina che risaliva il sentiero pestato nella neve come una trincea, ma non ricordava più il giorno che era rimasto solo, e forse non sempre aveva inciso la tacca. [...] – Magari un giorno, - disse al fuoco, - dopo una nevicata, invece di cavar ceppi vado a seguire le tracce.

Anche quella sera aveva ravvivato il fuoco scoprendo dalla cenere la bracia del mattino. E ora, dopo aver appeso alla catena il paiolo con l'acqua per fare la polenta, si era arrotolato la sigaretta di trinciato, l'unica che poteva permettersi e sempre in quel momento della giornata. Guardava le fiamme salire sul fondo nero della fuliggine depositata sulle pareti del camino, le faville che si rincorrevano, e si sentiva appagato dalla giornata trascorsa. Fuori il cielo si era abbassato, e lentamente aveva ricominciato a nevicare. Unico rumore, quello del fuoco e del suo respiro.

Sentì avvicinarsi un fruscio di sci, un respiro affaticato, poi lo sbattere dei legni per staccare la neve, chiamare il suo nome.

Riconobbe subito la voce ma non si scostò dal fuoco. Sentì battere con forza sulla porta e ancora ripetere il suo nome. Si alzò dalla panca, levò il paletto che teneva chiusa la porta, l'aperse e chiese: - Cosa vuoi?

- Oggi è Natale, - gli rispose l'uomo. – Ho saputo che sei qui. Posso entrare?

- Meglio di no.

- Ascoltami, almeno.

- Vieni avanti.

L'uomo si pulì dalla neve, si avvicinò al fuoco e disse: - Quando ti abbiamo preso e condannato non ho fatto altro che eseguire gli ordini. Era quello il mio dovere verso la patria. Non è stata colpa mia.

Non rispose, non fece nessun gesto. Guardava il fuoco ed era come rivivere tutto. Le donne e i ragazzi uccisi dai soldati tedeschi, i compagni morti di freddo sulle montagne dell'Albania, gli ebrei di Leopoli. Il Lager. Il Lager dov'era morto quel ragazzo di città che era stato preso e condannato assieme a lui: lo avevano spogliato e buttato nudo nella grande fossa oltre i reticolati, dove c'erano jugoslavi, greci, polacchi, russi, italiani. Era stato proprio l'anno prima, di questo tempo, perché assieme alla fame c'era anche tanto freddo. Forse era Natale, quel giorno di dicembre in cui morì il ragazzo.

Mario RIGONI STERN, *Aspettando l'alba e altri racconti*, 2004

TRAVAIL A FAIRE PAR LE CANDIDAT :

### 1. TRADUZIONE

- Traduci il testo da “Prima delle nevicata...” (riga 37) fino a “era stato liberato dai soldati russi.” (riga 46).

### 2. SAGGIO

- **Presenta** brevemente il testo prestando particolare attenzione al **contesto** e alla **relazione tra i personaggi** senza dimenticare di soffermarti sui **sentimenti** e i **pensieri** del narratore e sul **ruolo della natura**?

Che cosa puoi dire della tonalità del brano e dei procedimenti stilistici utilizzati per descrivere?

**Analizza** come la tematica della solitudine venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. Ti riferirai più particolarmente alla cultura italiana.

